

POLITICA

# Arresti per truffa negli appalti in Lombardia

● **In manette l'ex direttore di Infrastrutture lombarde Antonio Rognoni** ● **Insieme al capo dell'ufficio gare sarebbe al vertice dell'associazione a delinquere** ● **Otto le ordinanze di custodia**

GIUSEPPE VESPO  
twitter@iusve

Una (presunta) associazione a delinquere attiva dal 2008 fino a ieri era composta da manager di primissimo piano della Regione Lombardia e da un gruppo di professionisti. L'ennesima nuvola all'orizzonte dell'Expo 2015.

Il capo indiscusso di questo sodalizio è Antonio Rognoni, dal 2004 al 2014 direttore generale di Infrastrutture Lombarde, braccio operativo della Regione, e attualmente amministratore della controllata Concessioni Autostradali Lombarde (Cal). Rognoni è uno stimato manager tanto dall'ex governatore Formigoni quanto da Maroni, che secondo alcuni giornali fino a poco tempo fa aveva pensato a lui come sub-commissario all'Expo 2015. Tutto questo nonostante il manager fosse già stato indagato in un'altra inchiesta della procura in relazione alla prossima Esposizione universale.

Con Rognoni è stato arrestato dal nucleo Tributario della Gdf Pier Paolo Perez, responsabile dell'ufficio gare di Infrastrutture Lombarde. Entrambi rispondono di 66 capi di imputazione e vengono definiti nelle 243 pagine dell'ordinanza d'arresto «organizzatori del sodalizio». Un gruppo presunto del quale Maurizio Malandra, direttore amministrativo di Infrastrutture finito ai domiciliari, viene considerato «partecipante, che assicurava l'emana- zione degli atti amministrativi necessa-

ri per il raggiungimento degli scopi del sodalizio, garantendo altresì l'impunità agli altri associati». Mentre gli avvocati Carmen Leo, Fabrizio Magri, Giorgia Romitelli, Sergio De Sio e l'ingegnere Salvatore Primeraro, tutti ai domiciliari, secondo il gip Andrea Ghinetti «partecipavano, intervenendo stabilmente nell'espletamento delle funzioni pubbliche e dei procedimenti di gara, redigendo e falsificando atti di delibera e contratti di assegnazione nonché beneficiando essi stessi, tra gli altri, di reiterati conferimenti di incarichi, con modalità collusive e fraudolente».

Al centro dell'inchiesta condotta dai pm Antonio D'Alessio, Paola Pirotta e Alfredo Robledo, che contestano a vario titolo i reati di associazione a delinquere, turbativa d'asta, truffa e falso, ci sono proprio diverse presunte irregolarità su numerosi appalti pubblici e incarichi professionali. Come quelli conferiti ai legali già citati, che avrebbero usufruito di «una trama ininterrotta di incarichi fiduciari ottenuti ed altri già assicurati per il futuro». In particolare, scrive il gip, «va segnalata la scandalosa situazione di conflitto di interesse dei professionisti sopra indicati (gli avvocati, ndr) quando contemporaneamente, in modo diretto o indiretto, assistono la pubblica amministrazione nella predisposizione e attuazione di procedure ad evidenza pubblica e alcuni concorrenti, quelli che poi vincono le gare». Tanto addentro da far dire ad un altro avvocato intercettato mentre par-



L'ex presidente Roberto Formigoni (a destra) e Antonio Rognoni arrestato ieri FOTO SICKI/INFOPHOTO

...  
**Secondo i pm sarebbero state truccate anche due gare legate all'Expo. Tra le accuse anche turbativa d'asta e falso, per contratti di assegnazione e incarichi affidati con modalità fraudolente**

la con Perez «non si possono mai dare incarichi fuori dalla cerchia dei legali che usualmente operano».

**LE FIGLIE DI DACCÒ**

Sempre in ambito legale, le due gare legate all'Expo che secondo i pm sarebbero state truccate. Una, del 2011, riguarda i «servizi legali» utili alle «procedure di affidamento afferenti alla realizzazione delle Opere di costruzione per il Sito per l'Expo». L'altra un incarico affidato dalla società Arexpospa». Nelle carte sono finite anche le due figlie di Pierangelo Daccò, il lobb-

sta amico di Formigoni già condannato per la vicenda San Raffaele e a processo insieme all'ex governatore per lo scandalo Maugeri. Per il gip le procedure per l'affidamento dei lavori e delle consulenze alla società di marketing Poliedrika, di Erica e Monica Daccò, sarebbero state «palesamente viziate». L'inchiesta è coordinata dal procuratore aggiunto Alfredo Robledo, ieri *vis a vis* con il procuratore capo Bruti Liberati, contro il quale Robledo ha presentato un esposto al Csm per asserite «violazioni» del procuratore nell'assegnazione dei vari fascicoli d'indagine.

# La profonda e pericolosa frattura tra Pisapia e Maroni

SEGUE DALLA PRIMA

Sindaco Giuliano Pisapia, eletto alla Regione Roberto Maroni (elezioni anticipate un anno fa, dopo l'onda di arresti e indagini che travolse la maggioranza Formigoni, dal malaffare sanitario, alle collusioni con la 'ndrangheta, allo scandalo dei rimborsi), s'era temuto che il conflitto tra due animi di tanto opposte tendenze deflagrasse. Prima è andata bene. Sorrisi e strette di mano (compresa quella davanti all'arcobaleno dell'Expo), alla vista dei nobili traguardi lombardi e milanesi. La buona volontà s'è però esaurita: ecco il temuto conflitto e la città ne parla perché i giornali sono colmi di titoli che rispecchiano lo scontro: uno dice, l'altro replica, in rapida e ripetitiva sequenza a proposito di Expo, naturalmente, di canali navigabili, di aeroporti, di trasporti milanesi e di ferrovie regionali. Di affari e di potere, insomma. L'ottimismo scolora davanti ai problemi del presente.

Maroni s'è trovato nel grattacielo che fu di Formigoni a dirigere un baraccone costosissimo, incapace di qualsiasi scossone pratico (riforma sanitaria promessa e mai vista) o morale (vedi la questione dei vitalizi agli ex consiglieri: la *spending review* regionale non è riuscita a tagliare neppure un euro, e ora gli arresti dell'ex direttore e manager degli appalti).

Giuliano Pisapia sta provando tutto il peso di reggere una città senza soldi, quando la politica non è più andare di quartiere in quartiere a presentare alcune belle idee, ma è realizzare quelle idee, di fronte a scadenze che non ha di certo scelto lui, ma si è ritrovato davanti: parliamo dell'Expo, ad esempio, appena nato subito vittima di uno scontro di potere tra città e regione, quando al comando erano la Moratti e Formigoni. Dopo l'assegnazione del Bie, del Bureau International des Expositions, si sono consumati due anni di liti tra il sindaco e il «governatore», tra il sindaco e

**L'INCHIESTA**

ORESTE PIVETTA  
MILANO

**Expo, progetto trasporti, Sea, case popolari: non c'è tema ormai che non veda contrapposti il sindaco di Milano e il presidente della Regione Lombardia**

Tremonti, tra entrambi e Berlusconi, intorno a un nome (Glisenti) gradito alla Moratti e a un altro nome (Stanca, ex ministro, parlamentare con doppio incarico e buonsuscita di 450 mila euro dopo quattordici mesi di nulla) gradito a Berlusconi, tra tutti quanti insieme e la famiglia Cabassi, proprietaria delle aree, e la Compagnia delle Opere, interessata all'affare delle «grandi opere». Così Pisapia ha ereditato un covò di vipere e un cantiere aperto più che una esposizione universale e di nuovo, come se il duello Formigoni-Moratti non avesse insegnato nulla, la rivalità Regione-Comune. Ultimo motivo di polemica il canale che avrebbe dovuto congiungere alcuni parchi cittadini e portar acqua all'Expo. Sollevazione popolare, perché si toccano i parchi. S'organizzano i NoCanal, barriere per segnalare i cantieri divelti, lenzuola ovunque dipinte di scritte in nero che sono insulti all'indirizzo di Pisapia. Si cerca la mediazione. Alla fine il Comune e il diretto-



Roberto Maroni e Giuliano Pisapia FOTO LAPRESSE

re di Expo, Giuseppe Sala, decidono di sperimentare una soluzione meno appariscente. Maroni, neppure lambito dagli insulti NoCanal, insorge: io non cedo alla violenza di alcuni facinorosi. Ma la sua esibizione muscolare presenta una traduzione propagandistica: io esisto, mentre il Comune è incapace di fronteggiare l'opposizione movimentista. Intanto niente è deciso: si deciderà stamane in un vertice a tre.

Comune incapace, lento, maldestro, incerto, a caccia di poltrone. È il *leit motiv* di Maroni, è l'accusa diretta o indiretta: può toccare il dopo Expo (con la proposta del Milan di costruire lo stadio, che non esalta il Comune: chi paghe-

rà?) o l'ultima invenzione, la fusione Trenord (cioè la società tra la Regione con le vecchie Ferrovie Nord e Trenitalia) e l'Atm, cioè l'azienda dei trasporti milanesi. «Il progetto della Regione sostiene il sindaco - non ci convince». E si capisce: il Comune dovrebbe mettere a disposizione il cento per cento di Atm, ottenendo in cambio solo un terzo della *governance* della futura azienda, insomma concedere tutto per non contare più nulla. Pisapia esalta le qualità di Atm, il suo valore, Maroni ribatte sostenendo che la proposta della Regione stimolerebbe la nascita di un *player* europeo, capace di funzionare da polo di attrazione per tutto il sistema di mobilità lombardo dal ferro alla gomma (dimenticando che lo si sarebbe dovuto fare con tedeschi o svizzeri, prima di cedere all'abbraccio protettivo e mortificante di Trenitalia). Ma non s'accontenta il governatore: «Non sono interessato ad avere un uomo in più o in meno, non sono interessato alle quote. Tutte cose

che invece a lui ho impressione interessino molto». Controreplica di Pisapia: «Ho il dovere di valorizzare un'azienda che sta lavorando con una efficienza altissima... Non cerco e non chiedo quote o uomini, non l'ho mai fatto, come il presidente Maroni sa benissimo». Maroni mette fretta: «Due mesi per decidere». Due mesi e tanta rapidità sono solo uno slogan e nessuno ha visto una relazione che mettesse assieme due conti e l'utilità di una simile operazione.

Andiamo avanti. Il Comune propone una società che gestisca con la Regione le case popolari. L'idea non convince Maroni: «Un piano a prima vista non soddisfacente perché aumenta i costi e non incrementa l'efficienza». La Regione chiede di acquisire quote di Sea, la società di gestione degli aeroporti milanesi, il Comune sarebbe disponibile purché non si vada oltre la soglia del nove per cento, altrimenti perderebbe la maggioranza relativa a favore del fondo F2i di Vito Gamberale. Altro l'obiettivo del sindaco: più voli a Malpensa e a Linate, perché arriva l'Expo. «Su questo - ha dichiarato in consiglio comunale - si può lavorare, nella prospettiva di un riassetto del sistema aeroportuale del nord e della Lombardia, con la Regione e col socio istituzionale F2i».

Si torna all'Expo incubo e miraggio insieme, tra inconfessabili lotte di potere, ancor meno inconfessabili appetiti, amori e disamori, dispetti: piaccia o non piaccia, si rischia di bruciare un'occasione di mercato e di tradire il grande tema, che dà il titolo alla fiera: «nutrire il pianeta». Alla schiera invece di quanti già nutrono i milanesi si è aggiunta Eatly di Oscar Farinetti, super store dell'alimentazione: centinaia in coda per i primi acquisti. In un immenso salone là dove prima brillavano musicisti, cantanti e ballerine in castigatissime mutande, allo Smeraldo, un nome, un programma, per la rinascita milanese. Speriamo non sia solo avanspettacolo.